

L'idea della Bicamerale di controllo sugli enti gestori suggerita al governo

Casse in aiuto dello Stato

Fisco leggero sugli investimenti infrastrutturali

DI IGNAZIO MARINO

Il risparmio delle Casse di previdenza da utilizzare per il rilancio dell'economia italiana. Come? Con investimenti infrastrutturali di lungo periodo, effettuati per finalità sociali, a favore delle imprese contribuenti ai fondi, a sostegno di progetti pubblici o privati che favoriscano lo sviluppo dell'occupazione, della produttività e della valorizzazione del capitale umano nel territorio nazionale. In cambio gli istituti pensionistici ne avranno un prelievo fiscale attenuato sui relativi rendimenti.

È questa la proposta che oggi a Montecitorio il presidente della Bicamerale di controllo degli enti gestori forme di previdenza obbligatoria Lello Di Gioia formulerà al governo. Si sta parlando, solo per le casse autonome che si occupano delle pensioni degli iscritti agli albi, di un patrimonio già accantonato di circa 60 miliardi e un flusso contributivo in entrata ogni anno di circa otto miliardi.

Il progetto è racchiuso nella relazione della bicamerale approvata nella seduta del

nove luglio e prevede, oltre alle agevolazioni fiscali sugli investimenti targati made in Italy, soprattutto un chiarimento definitivo circa la configurazione giuridica delle casse (privatizzate nel 1994 ma più recentemente entrate

nell'elenco Istat delle pubbliche amministrazioni). Nel sostenere l'idea che il risparmio previdenziale possa costituire un'importante risorsa per lo sviluppo del Paese, precisa il documento, «non si cede affatto ad impostazioni disposte a sacrificare le finalità proprie ed esclusive delle

forme previdenziali/ pensionistiche, istituite e regolate per concorrere ad assicurare ai lavoratori un trattamento pensionistico adeguato. La convinzione che sta alla base della proposta è che non solo sia possibile, ma anche utile per le stesse forme pensioni-

stiche, conciliare la migliore e più responsabile gestione delle risorse raccolte con finalità previdenziale con più consistenti investimenti nell'economia reale nazionale: un circolo virtuoso che si può innescare se si riesce a

intervenire con equilibrio ed efficacia».

Alla luce di queste premesse, la Commissione rilancia come questione prioritaria quella attinente all'offerta degli strumenti finanziari disponibili. «Una ricognizione critica di tutti questi va fatta», suggerisce. «Anche perché è proprio utile

pervenire a una conclusione circa la sussistenza, o meno, dell'esigenza di introdurre di nuovi che siano calibrati appositamente per le forme pensionistiche». Un ruolo da protagonista è riservato a Cassa Depositi e prestiti. Continua la relazione dei commissari:

«Il protagonismo di ciascuna forma pensionistica va, dunque, guidato a proposito di queste fondamentali opzioni, anche perché è ben possibile che solo il travaso di una massa di risorse di una certa entità in specifici settori e in particolari aziende può assicurare quei salti di qualità nell'innovazione e, più in generale, nella riorganizzazione che si ricercano in funzione dello sviluppo».

Nel frattempo, i presidenti delle Casse stanno alla finestra in attesa che arrivi una qualche proposta concreta. Anche perché, soprattutto nell'area tecnica, da diversi anni si discute su come poter dare un contributo per poter almeno concludere le opere pubbliche già iniziate e di conseguenza favorire anche l'economia delle professioni coinvolte. «In un quadro in cui non si pensa a soluzioni dirigtistiche», scrivono in definitiva i commissari, «si tratta di offrire all'insieme delle forme pensionistiche elementi e ragioni per concentrare le risorse verso direzioni prioritarie ai fini dello sviluppo, evitando che si disperdano in tanti rivoli».

— © Riproduzione riservata —



Lello Di Gioia

